Anno VII. TORINO, Mercoledì 25 GIUGNO 1873 Num. 174.

GAZZETTA PIEMONTESE

...mpar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia [illegible] Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo dell. Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; [illegible])
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. [illegible]

Stante i numerosi abbuonamenti che scadono col 30 corr., si pregano i signori Associati a voler rinnovarli con sollecitudine per evitare ritardi nella spedizione del Giornale.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

TORINO, 25 GIUGNO 1873.

ITALIA

Il pareggio e il *Diritto*.

Non crediamo veramente di meritare la qualificazione di *eccentrico*, largitaci dal *Diritto*, perchè ci siamo messi in capo « di ottenere il pareggio, non vediamo più altro che il pareggio, lo vogliamo ad ogni costo. » Per certo se v'ha desiderio giusto, naturale, ragionevole, è quello che non si spenda più di ciò che si può spendere, non si faccia assegnamento che sui mezzi positivi onde può disporre il Governo, non si vada incontro a disastri certi, inevitabili, per prevenire dei mali o esagerati od anche immaginarii. Il perchè facciamo uso di gran cuore alle parole dell'onorevole Seismit-Doda, quando osserva che, senza il florido assetto delle finanze, « se viene il dì delle battaglie, spesso precede di poco quello della sconfitta. »

« Ma questo pareggio » continua il *Diritto* « è ormai diventato come la fata Morgana, scomparendo a misura che uno vi si appressa, e finisce per divenire impossibile, se continua per poco tempo ancora il sistema dell'onorevole Sella. » Ora chi ci vuole dissuadere dal patrocinare il sistema del sig. Sella, se pure, cosa molto contestabile, egli ha un sistema, predica a convertiti. Non aspettammo questi giorni a notare le inconseguenze di quel ministro, la fallacia de' suoi provvedimenti, dimostrata dal fatto spaventoso di un disavanzo di 160 milioni.

Tuttavia non solo diciamo che si potrebbe raggiungere quel pareggio, il quale si dilunga sempre da noi, ma sosteniamo essere assolutamente necessario il raggiungerlo, e ciò non solo perchè la popolazione non è indefinitamente taglieggiabile, non solo perchè sarebbe la cosa più imprudente l'esasperarla ancora davvantaggio e renderla in tal guisa faziosa, quando è invece la più governabile e docile, ma nell'interesse medesimo di quelle forze militari che si allegano ora come la suprema necessità dello Stato, a cui convenga sacrificare ogni altra cosa.

Perchè quando si fossero intrapresi i lavori per fortificare cinquanta punti dello Stato, allogati navigli corazzati, date disposizioni per allestire un esercito di cinquecento mila uomini, e poi mancassero i fondi, fosse rovinato il credito dello Stato, si sarebbe al tempo stesso e ingenerata un'immensa scontentezza nelle popolazioni, cattivo modo di renderle zelanti per la salute pubblica, e fatta un'opera vana con quegli armamenti sproporzionati alla ricchezza della nazione.

Il perchè è insensata cosa lo stanziare le spese pubbliche, se contemporaneamente non si assestano le finanze. E ciò fece appunto la Francia da noi recata ad esempio. Sarà forse vero che essa abbia soverchiamente largheggiato in quelle spese, che meglio avrebbe fatto a deporre ogni idea di rivincita finchè non avesse riparato onninamente ai danni della guerra passata, ma è pure un fatto che per quelle spese non omise di provvedere alla volta agl'introiti, e che potrebbe presentare sin d'oggi un bilancio in cui le spese non vincessero le entrate, ottenere questo scopo, se volesse, anche senza imporre più nuove tasse, differendo solo il pagamento del debito alla banca di Francia.

Sicuramente vuolsi anche in Italia provvedere alle spese necessarie per la sicurezza dello Stato. La questione consiste nel fissare i limiti di quella necessità; ma nello stabilire quei limiti non si può prescindere da quelli del possibile. Che si risponderebbe a chi sostenesse occorrere all'Italia i 1,091 mila uomini che può mettere in campagna la Russia? che per quanto si travagliasse, che quantunque sacrificasse ogni altro servizio pubblico, ciò non le verrebbe fatto, che se s'incocciasse ad ogni modo di farlo ad altro non riuscirebbe che ad accelerare la sua compiuta rovina. Dunque l'addurre quella ragione generica della necessità, senza precisare i limiti del possibile, in altre parole, senza formare prima un bilancio regolare, comprendente e le spese militari necessarie e le altre, e l'attivo non ipotetico, ma reale, su cui si può fare assegnamento, è niente altro che la più funesta delle illusioni.

Non è dunque *inavvertentemente*, ma affatto *pensatamente* che abbiamo detto le spese militari tendere alla sicurezza del paese. Certo questo è lo scopo con cui si fanno, ma sarebbe una sicurezza di nuovo genere il lanciare il paese in ispese, non di decine, ma di centinaia di milioni, quando non si sa neppure come provvedere a quei quaranta nuovi milioni di cui si è aggravato il bilancio della guerra. E abbiamo anzi largheggiato coi nostri avversarii, concesso loro la sicurezza dello Stato essere il primo bisogno, ma nuovamente finchè gli spenditori non fanno che immaginare nuovi arsenali e fortilizi, e dall'altra banda non operano economie, non differiscono alcun'opera pubblica d'interesse locale, essi dimostransi dominati da una vera aberrazione.

Il *Diritto* è persuaso che i contribuenti siano dispostissimi a fare nuovi sacrifizi perchè si accrescano ancora le spese militari. Se così è noi vedremo gli onorevoli loro rappresentanti proporre che si sospendano i lavori delle strade ferrate che saranno per avventura fruttifere in avvenire, ma non rendono ora che 5 o 6 mila lire per chilometro, e costano intanto una ragguardevole somma allo Stato per la guarentigia della loro rendita: li vedremo proporre qualche nuovo decimo sull'imposta prediale o quella della ricchezza mobile. L'opposizione non farà più guerra alle tasse. Vedremo sorgere sulla superficie del paese un'agitazione generale perchè si decretino nuove imposte, nuovi debiti, nuove fortificazioni. E lo facciano pure, accrescano in tal guisa le cifre dell'attivo, diminuiscano quelle del passivo, tranne nel dicastero della guerra e in quello della marineria. Ma anche in quell'ipotesi sarà difficile che si vada avanti senza il pareggio, sia pur esso ottenuto a furia di enormi sacrifizi.

E non saremo sicuramente noi che ci faremo campioni del nostro sistema amministrativo, cui combattemmo con tutte le forze, augurandoci che gli si sostituisse un sistema di ampio decentramento, nè fummo ultimi ad appuntare quelle imposte che, fondate su quella fallacia delle dichiarazioni, aggravano con sì diversa misura i contribuenti. Benchè non crediamo che si ristorerebbero le finanze con nuove relazioni tra il Governo e la Banca nazionale, quell'istituto cioè che è il più grande e sicuro dei contribuenti dello Stato, ed è al tempo stesso l'istituto più vincolato nelle sue operazioni, quello che maggiormente profitterebbe della restituzione delle cose nello stato normale.

Chieri, 24. — Ci scrivono:

Domenica 6 del prossimo luglio avremo le nostre elezioni comunali. Fra i consiglieri che scadono d'ufficio trovasi il nostro bravo sindaco. Il paese riconosce le sue qualità di solerte, integro ed ottimo amministratore, sotto il quale, con un bilancio comunale ridotto da quello della precedente amministrazione di ben circa *trentamila lire*, fu allargata la categoria dell'istruzione e vennero eseguite diverse cospicue opere, delle quali basta rammentare quella della ferrovia testè autorizzata con R. decreto, per nulla dubitare della sua rielezione. Ma poichè — *Virtus per ardua transit* — non si fa bene senza incontrare oppositori, è necessario che noi tutti, o coelettori, e specialmente la categoria degli esercenti, vinciamo l'apatia del troppo fidarsi dell'esito della votazione, essendochè sianvi non pochi raggiri e mene in via, onde deludere la nostra legittima aspettazione. Le insinuazioni presso di noi della città certo non valgono a far mutare il nostro suffragio convertendoci il bianco in nero, ma esse vanno in giro ad accalappiare e fra i campi e nelle loro case i *rurali* poco edotti dello stato della nostra gestione amministrativa, facendo, colla adulterazione della verità, breccia sulla loro facile credulità.

Si rende quindi tanto più indispensabile che andiamo compatti all'urna, ad attestare la nostra gratitudine e l'approvazione al solerte e degno nostro sindaco ed agli altri amministratori scadenti che si mostrarono all'altezza del mandato.

(*Segue la firma di un elettore*)

Virle-Piemonte. — Ci scrivono:

Il consigliere comunale che non ha continua residenza nel luogo dov'è eletto, soventi volte è causa di ritardi ed inconvenienti, i quali bene spesso arrecano danno alla cosa pubblica; il consigliere che abita in luogo distante dal paese che gli affidò il mandato, difficilmente potrà adempiere al medesimo con assiduità e forse con esito fortunato e satisfare a quei doveri delicati e strettissimi dei quali è ciascuno tenuto verso il luogo natio: vogliano perciò gli elettori di Virle, dove il numero dei consiglieri non residenti sul luogo eccede ormai il terzo, rivolgere specialmente nella prossima elezione (13 luglio 1873) i loro voti sopra individui che abbiano residenza continua in paese, e così potranno dire a sè medesimi di non aver mancato ad una delle prime obbligazioni di un buon cittadino.

Un Virlese.

Savigliano, 24. — Un altro audace attentato ebbe qui luogo ieri.

Tre malandrini aspettarono che il maggior Forneris uscisse di casa per accompagnare la bambina a scuola. Erano le 9 del mattino; entrarono in casa, l'uno era armato di falce, l'altro di stile, il terzo di revolver, si presentarono alla signora Forneris, con minaccie la obbligarono a consegnar loro denaro ed oggetti preziosi; quindi legarono quella povera signora ai piedi del letto e se ne partirono tranquillamente.

Belluno. — Alle ore 5 pom. del giorno 19 volgente mese, lungo il margine stradale di Belluno, e precisamente in prossimità dell'incrociamento delle due strade Trevisana e d'Allemagna, fu rinvenuta cadavere, a' piedi di un albero, certa Luigia Collazuol moglie di Costantini Cesare, d'anni 35, di Ponte nelle Alpi.

Dalle verifiche praticatesi tosto, si riconobbe che quella povera donna, riparatasi al coperto del suddetto albero per difendersi dalla pioggia, era stata colpita dal fulmine, essendosi riscontrate sul cadavere molte macchie di color rame-oscuro simili a scottature, cagionandone l'immediata morte.

Nella stessa località, ed in compagnia della disgraziata suddetta, trovavansi anche altre due donne, l'una d'anni 23, e l'altra d'anni 14, le quali parimenti furono colpite dalla corrente elettrica, ma non in modo da paralizzarne l'attività del cuore e del cervello; sicchè in breve poterono riaversi e, prontamente soccorse, ricuperarono la pienezza dei movimenti.

Al tristo caso sarebbero stati testimoni il marito ed il cognato della defunta, non che il figlio Giovanni, d'anni 15, i quali trovavansi a poca distanza dalla medesima.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1414), del 23 maggio, con cui è istituito in Palermo, in via d'esperimento, un secondo deposito di allievi guardie di pubblica sicurezza.

2. **Un regio decreto** (n. 1418), del 4 giugno, che autorizza il comune di Canicattì ad esigere un dazio proprio di consumo.

3. **Un regio decreto** (n. DCXXXIV, parte suppl.), dell'11 maggio, che autorizza la Banca popolare di Terni.

4. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

5. **Disposizioni** nel personale giudiziario, e concessione di miniere.

CRONACA CITTADINA

R. Accademia d'Agricoltura di Torino. — Nell'adunanza del 13 corr. mese il presidente comm. A. Sobrero lesse una sua scrittura, nella quale egli espose alcuni fatti agronomici, e ragionandovi sopra brevemente ne trasse alcune pratiche conseguenze. Egli ragionò dell'importanza delle piante arboree nell'agricoltura, degli alberi nelle città, dello schiudimento dei bachi, della sanità dei nostri gelsi, ecc. Discorrendo degli alberi che adornano le città, egli ebbe ad osservare come il più delle volte essi vadano soggetti a trattamenti contrarii alla loro natura, e lamentò come ai medesimi sia minacciata prossima rovina dalle condotte di gaz illuminante, che percorrono le nostre passeggiate, giacchè i gaz provenienti dalla distillazione del carbon fossile ed i vapori che li accompagnano sono velenosi per ogni maniera di vegetali.

In seguito l'Accademia ha pure udita la lettura d'una Memoria del socio cav. A. Vasco intorno al cattivo schiudimento del seme serico. In questa Memoria l'autore esamina primieramente la natura delle garanzie ed assicurazioni che onestamente si possono dare dai venditori, e pretendere dai compratori circa lo schiudimento. Egli enumera quindi le cause le quali ponno aver influito al mancato schiudimento, additando i mezzi di rimediare ad alcune di esse; ed espone infine parecchie osservazioni tendenti a scoprire qualche indizio sulla buona o cattiva disposizione allo schiudimento nelle sementi seriche.

Il Segr. A. CAVALLERO.

Abbellimenti e pulizia. — Le disposizioni date dal Sindaco per il nettamento ed imbianchimento delle case, già ebbero un buon risultato; parecchie case prendono un allegro e sano aspetto che è una consolazione a vederle.

Ma pur troppo vi sono molti proprietari di case sucidissime che non si danno per intesi del ragionevole obbligo loro imposto dal Municipio.

Contro siffatti proprietari è debito del Municipio di agire, tanto più che il cholera pur troppo serpeggia non lungi da noi; unico modo di combattere questo fiero nemico, si è il pensare per tempo a togliere ogni causa di infezione non imbiancando solo la facciata esterna, ma i cortili, le scale, ecc.

Qualsivoglia energica misura prenda il Municipio per ottenere tale risultato, troverà la approvazione della generalità dei Torinesi.

Commissione per la tassa delle carni. — Il prezzo medio della carne stabilito dalla Commissione degli esercenti macellai è di L. 2 il chilogramma.

Cronaca bianca. — Il signor Picotti Stefano, calzolaio, domenica scorsa ebbe a correre un ben grave pericolo, da cui scampò mercè l'opera generosa di due bravi popolani. Ecco in qual modo egli stesso ci racconta semplicemente la nobile azione:

« Domenica, alle 4 pom., io mi trovavo sulla riva del fiume Dora, dietro il camposanto, intento a pescare colla canna; allorchè due uomini, l'uno vecchio e di piccola statura, l'altro giovane ed alto, mi si avvicinarono per avvertirmi cortesemente a non ispingermi troppo sulla sponda del fiume, essendo molto alta l'acqua in quel punto, e la terra sotto i miei piedi corrosa dalle onde. Quasi non ebbi tempo a voltarmi per ringraziarli, che ecco difatti la terra mi manca sotto, e cado nell'acqua! Allora il più vecchio, così vestito com'era, si getta coraggiosamente dietro di me e mi trae in salvo. Poscia, aiutato dall'altro, mi spogliarono, mi fecero, capovolto, rigettare l'acqua bevuta, e con ogni generosa cura mi ridonarono la vita. Rinvenuto in me stesso, con grande stupore m'accorsi che il valoroso mio salvatore, oltre alla grave età, era pure infermo nelle gambe; nè so in qual modo abbia potuto spiegare tanta forza nel compiere la sua bellissima e pericolosissima azione!

« Offersi al medesimo quanto possedevo in quell'istante — un biglietto da L. 5; — ma egli ricusò, dicendomi: — « Vanne in pace a riabbracciare la tua famiglia; io non ho fatto che il mio dovere verso il prossimo, nè merito ricompensa alcuna; ringrazia il cielo che qui ci ha mandati per salvarti! » — E se ne andarono, mentre io, commosso e confuso, non sapevo trovare parole per esprimer loro la mia riconoscenza. Mentre partivano, sentii che il più giovane chiamò col nome di *Barattino* il suo generoso compagno. — Non so altro. — Questo nome resterà eternamente scolpito nel mio cuore riconoscente, mentre la mia famiglia non cesserà certo di benedirlo!

« PICOTTI STEFANO, *calzolaio.* »

Teatri. — Questa sera avremo al Balbo la beneficiata della signora Camandona Francesca, il gentile paggio del *Ballo in maschera*, che esordì or fa un mese a questo teatro, nell'opera di Verdi, con esito abbastanza lieto.

La seratante, dopo la seconda parte del *Ballo in maschera*, canterà l'aria « Io sono farfalla » nell'opera *La contessa d'Amalfi* ed il duetto nell'opera suddetta « Fra i rami fulgida » col tenore Girand. Il teatro sarà splendidamente illuminato.

Applausi e fiori non mancheranno certamente alla signora Camandona.

A proposito del Balbo ecco una notizia fresca fresca. La nuova opera, *Adina*, per cause affatto indipendenti dall'Impresa e dall'egregio autore, non può andare più in scena nella sta-

(19) (Vedi num. 173)

APPENDICE

ALESSANDRO MANZONI (*)

X. (*Seguito*).

La sera ci fui, accompagnato ancora dal gentilissimo professor Rizzi. Manzoni la sera accoglieva in una sala al primo piano: era vasta, a tappezzería scura: appesi alle pareti alcuni quadri che non potei discernere alla penombra che colà si trovava: in mezzo, una tavola con sopravi libri e giornali ed una lampada con globo smerigliato ed una ventola intorno. Don Alessandro sedeva al suo solito posto, a sinistra di chi guardasse il camino, presso il fuoco, colle sue molle in mano ad attizzare. Alcuni degli ordinarii frequentatori trovavansi allora fuori di Milano: quattro o cinque vennero secondo l'usato: erano amici e famigliari di Manzoni, potete immaginare che uomini a garbo e d'ingegno essi fossero. La famiglia tutta gentilissima. Conobbi allora il signor Pietro, il figliuolo primogenito dell'autore dei *Promessi Sposi*. Alto di persona, ben complesso di membra, di carnagione colorita. Chi avrebbe detto che si sarebbe estinto prima dell'illustre suo genitore? Era uomo alla buona; e di suo padre, se non aveva il genio, aveva pure tutto il buonsenso che a quello si accompagnava; nell'aspetto, ne' modi, anco nelle idee, aveva qualche cosa di ciò che gl'Inglesi chiamano gentiluomo campagnuolo. La conversazione fu gaia, animata, varia; e Manzoni ne la guidò, nè vi prese parte principale; ascoltava sorridendo, e di quando in quando le dava nuova spinta e rilievo, con una osservazione, un motto, un aneddoto. Desidererei tutte poter riferire le sue parole, e ripetere i motti, gli aneddotini; ma come farlo con quella grazia e quel sapore cui attingevano da quella parola vivace, dalle occasioni del discorso che li ispiravano? Sarebbe un guastarli, come volere far ammirare la bellezza di una farfalla, a cui, brancicandola, si sieno sciupati gli splendidi colori delle ali.

Uscii di là, suonate le undici.

— Ella ha visto la vita domestica e quotidiana di Alessandro Manzoni: mi disse il Rizzi. S'alza per tempo; quasi tutte le mattine va ad assistere alla messa; poi si rinchiude e lavora nel suo studiolo, e non lavora poco, sa! Egli si è tenuto in giorno non solamente con tutto il movimento letterario e filosofico dell'epoca, ma eziandio con quello delle scienze che si chiamano positive. Esce quasi ogni giorno a fare una passeggiata piuttosto lunghetta, a piedi; nel pomeriggio riceve qualcheduno, e le serate le passa come questa. Parecchie volte, dopo che tutti sono partiti, egli rimane ancora alzato a leggere un'oretta. Ogni giorno per lui si rassomiglia, ed ogni giorno poi vede compirsi in segreto un'opera buona di quell'uomo, il quale quanto ha vasta la mente, tanto ha generoso il cuore. E per dargliene un'idea di quel che sia il cuore del Manzoni, glie ne dirò una sola, di quelle che non può nascondere, fra le tante che rimangono ignorate. Ogni autunno dalla sua villa manda giù a Milano enormi cestoni della migliore della sua uva; e sa a chi li manda? All'ospedale, perchè quell'uva sia distribuita ai poveri malati.

E l'egregio prof. Rizzi aveva ragione. È codesto un così delicato pensiere, una tanta squisitezza di carità che nulla più.

Circa il soggiorno del Manzoni in villa, ecco quanto ne scriveva madama Dupin già molti anni sono, e che era sempre vero anche in questi ultimi tempi, anche nello scorso anno che fu l'ultimo della sua vita.

« Manzoni ama la coltura dei campi. Al giunger della calda stagione, egli abbandona la sua casa e il suo giardinetto di Milano, e corre alla villa sua di Brusuglio, per destarvisi la mattina di buon'ora cogli augelli, e viverci la più semplice vita. All'aprir le finestre all'aurora, egli vede la sua terra fecondata da fortunati esperimenti (*): vede la gente contenta di appartenere a lui, accingersi cantando alla sua giornata, e ringraziare con riconoscenti sguardi il padrone che facile glie la rende. Egli ciancia alla buona co' suoi gastaldi intorno ai mutamenti da fare e alla teoria da mettere in pratica, lasciando libertà d'opinione ad ognuno. Egli stesso ha piantato tutti quei viali d'alberi, di sementi non tutte italiane, ma di lontani paesi ancora, lungo i quali fecero di sì allegre scorribande i suoi figli. Un albero co' suoi bei frutti e le sue belle fresche basta a farlo entrare in dilettose contemplazioni. Al di là di quella ubertosa valle s'innalza la prima giogaia delle Alpi, sublime e poetico orizzonte, appropriato ad ispirare il genio. Da più anni il Manzoni divide se stesso fra Brusuglio e Milano, e gli infelici sanno la via così dell'una come dell'altra abitazione del poeta. »

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

(*) *Proprietà letteraria.*

(*) Era, come in tutto il resto, intelligentissimo d'agricoltura, amava applicare ogni perfezionamento che fosse approvato in quella industria; ed a Brusuglio faceva quella parte che Camillo Cavour soleva sostenere al suo Leri.

gione in corso. L'Impresa per rimediare alla meglio sta preparando sollecitamente *Il Trovatore* con le signore Davidoff-Gerli e Martinotti, ed i signori Giraud e Noto.

Venerdì sera, 27, come abbiamo già avvertito, ha luogo al Carignano un concerto vocale e strumentale a beneficio del maestro di musica Giovanni Chiampo, col gentile concorso di distinti artisti e dilettanti di musica e della musica della Società dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.

Il programma dello spettacolo si riassume così:

La vedova delle camelie, commedia eseguita da dilettanti filodrammatici.

Chiampo — *Fantasia per trombone a tiro*, eseguita dall'autore.

» — *Ave Maria* a quattro voci e coro.

» — *Fantasia per pianoforte*, eseguita a 4 mani dalla signora Renaldi e sig. Goletti.

» — *Duetto per canto*, eseguito dalle signorine Camandona e Prandi.

» — *Duetto per cornetto e trombone a tiro*, eseguito dai sigg. N. N. e Chiampo.

» — *A solo per basso* nello *Stabat Mater* « *Quando corpus morietur* » eseguito dal sig. Degioanni, con finale a quattro voci e coro.

» — *Inno in onore di S. A. R. il Duca d'Aosta*, con *a solo* per soprano, contralto, baritono e bassi, con quattro cori e gran finale, con accompagnamento di quintetto ad arco e flauto.

Trattandosi di sollevare dalle angustie un vecchio artista, noi raccomandiamo questo concerto alla filantropia dei buoni Torinesi.

Nuovi ballabili. — Ieri, nel giardino Reale, la musica della G. N., fra gli altri scelti pezzi, eseguì una nuova mazurka, intitolata *Estella*, del cav. Giovanni Ghebart, figlio del compianto maestro Giuseppe Ghebart, direttore generale della musica istrumentale di S. M. — Gl'intelligenti affermano che questa nuova mazurka debba annoverarsi tra i migliori ballabili del giorno; e prova ne sia che ieri formò la delizia del numeroso pubblico accorso ad udirla.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 23 giugno

Tavella Ignazio, d'anni 46, di Torino, operaio in forniture militari — Billia Teresa nata Salomone, id. 37, di Torino, sarta — Ugliengo Teresa nata Durando, id. 69, di Coccanato — Grande Lucia nata Vaglienti, id. 28, di Villafranca Piemonte — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 24 giugno

Maschi 11, femmine 10 — Totale 21.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.
24 giugno 1873.

Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesima	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosf.
ant. 737,5	+22,4	11,9	60	15° 9'	S O d.	ser. n.
9 ant. 738,0	+22,3	12,8	64	15° 8'	N E d.	copert.
12 m. 738,1	+24,6	12,7	55	15° 17'	O d.	copert.
3 pom. 737,6	+28,7	12,8	44	15° 17'	S d.	n. p. s.
6 pom. 737,5	+23,0	12,9	59	15° 13'	O d.	ser. n.
9 pom. 738,0	+23,0	13,9	66	15° 9'	O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 17 8 / massima + 29 0
Acqua caduta mill. 2,5
Minima della notte del 25 + 18.0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 26 giugno 1873.

Nascere del **Sole**, ore 4 35 — Passaggio al meridiano, ore 12 22 — Tramonto 8 8
Nascere della **Luna** 5 34 matt.
Passaggio al meridiano, ore 1 47 sera
Tramonto, ore 9 56 sera
Giorno della Luna 2°.

NECROLOGIA.

24 *giugno* 1873.

Oggi, anniversario della battaglia di San Martino, ci tocca dare un doloroso annunzio:

Ieri sera alle 8 mancava ai vivi in Ciamberì uno dei soldati dell'indipendenza italiana, uno dei prodi di Pastrengo, di Goito, di Balaclava, di San Martino.

Filiberto Mollard d'anni 72 dopo lunga e penosa malattia rendeva l'anima a Dio munito dei conforti della religione.

Agli avanzi delle patrie battaglie che stanno riunirsi oggi per rammemorare la famosa giornata di San Martino, riuscirà certamente più amaro quest'annunzio della perdita del comandante la 3ª divisione che vi operò prodigi, ma il loro dolore sarà il più bell'elogio che possa scendere sulla tomba dell'estinto come quello che spontaneo irrompe da petti di valorosi commilitoni di lui.

I giornali francesi pubblicano un dispaccio in data di Roma 22 giugno del tenore seguente:

« Un breve del Papa sospende la convocazione dei comizi per la nomina dei nuovi generali degli ordini religiosi, confermando gli attuali generali nelle loro funzioni. »

A questo modo i generali suddetti continuerebbero a godere dell'alloggio, concesso loro dalla legge testè votata.

BOLLETTINO SANITARIO.

Treviso, 23. — Ieri a Villanova casi nuovi di cholera due, morti uno. Nessun altro caso notificato in provincia.

Restano in cura a Motta uno, a Villanova quattro.

Si verificò qualche caso anche a Portogruaro (Venezia).

Un decreto della Prefettura di Treviso sospende alcune fiere che solevano tenersi in questi giorni in diversi comuni nella provincia.

Telegrafano da Danzica in data di sabato 21 giugno:

Fino ad ora vi furono 40 persone colpite dal cholera, sopra le chiatte polacche della Vistola.

Venticinque sono morte, e quattro sono guarite.

In seguito all'aumento delle persone colpite, si stabilì un terzo lazzaretto nel forte di Neufahr.

A Danzica e nel suo porto non fu constatato alcun caso.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 19 *giugno*.

Dopo il signor Ranc, chi eccita più l'attenzione in questi giorni a Parigi è il principe Napoleone. Quando si stipulò la lega che doveva abbattere il governo del signor Thiers, i bonapartisti esigevano che si permettesse il ritorno di quel principe in Francia, e non erano scorsi molti giorni dopo che si era insediato il maresciallo Mac-Mahon e il ministero de Broglie quando il pubblico seppe che era giunto all'albergo Bristol il cugino dell'imperatore. Quel fatto non produsse tuttavia agitazione veruna. Il principe ha degli amici personali, ma la popolazione non se ne cura.

Egli ha ingegno e possiede delle qualità per cui potrebbe rappresentare una parte cospicua, ma pare che non tragga molto profitto dai suoi doni naturali e cerchi anzi di produrre un'impressione più cattiva che buona. Quando vuole, nessuno è più amabile di lui, ma non vuole sovente. I suoi amici operarono prudentemente non facendo troppo chiasso intorno a lui e forse era questa una condizione imposta al suo arrivo. Così non gli si fecero serenate, non gli si mandarono deputazioni, onde pochi dei principi alloggiati all'albergo Bristol diedero minor argomento alle chiacchiere del pubblico.

Ma improvvisamente l'*Assemblée nationale*, uno degli organi della destra, pubblicò un sinistro articolo su quel personaggio: « Non ostante le esortazioni di ragguardevoli bonapartisti, il principe Napoleone prolunga il suo soggiorno a Parigi e riceve molte visite. Se queste assumessero un carattere tale che attraesse l'attenzione del Governo, abbiamo motivo di credere che il maresciallo presidente chiederebbe all'Assemblea i poteri necessari per obbligare il principe Napoleone a sgombrare dal territorio francese. » E questo scritto fu origine di varie congbietture. Si credette che il sig. Rouher, il vice-imperatore, che è avversario del principe, si fosse concertato col sig. Magne, già suo collega, per la cacciata di Napoleone dalla Francia. E il dì dopo l'agenzia Havas con una notabile sollecitudine comunicò il seguente telegramma alla stampa parigina: « Londra, 16 giugno. È arrivato il principe Napoleone. »

Il *Débats* non tardò a prenderlo per argomento di un articolo. Nella partenza del principe, ch'esso aveva ragione di credere non affatto volontaria, rinvenne una piena giustificazione della condotta tenuta dal sig. Thiers in un'altra congiuntura. « Gli stessi uomini che imputarono al passato Governo la cacciata del principe come un delitto, riconoscono ora che la sua prolungata dimora a Parigi può mettere in forse la tranquillità pubblica. » In un giornale grave come il *Débats* parve alquanto strano quel timore. Quale che sia la influenza dei bonapartisti in alcune parti della Francia, possiamo essere sicuri che sui serragli di Parigi non si farà sventolare il vessillo coll'aquila imperiale. E continua il *Débats*: « È appena giunto il principe e, seguendo l'esempio del Thiers, i rettori gl'impongono di andarsene. Non portava veramente il pregio di fare tanto scalpore quando si dimostra tanta sollecitudine per imitare quel Governo. »

Convinta in tal guisa la destra di flagrante inconseguenza, il *Débats* protesta contro i calunniatori, i quali attribuiscono al sig. Thiers la pubblicazione della circolare del signor Pascal, cui alcuni considerano qua come una portentosa rivelazione, come se non fosse stata comunicata ad un'ottantina di prefetti prima che il pubblico ne avesse avuto sentore. Ma non era ancora asciutta la penna del *Débats* quando tutta Parigi seppe che era stato vittima di un telegramma. Il principe Napoleone non era giunto a Londra, non aveva tampoco lasciato Parigi. Nessun segretario privato del prefetto di polizia lo aveva seguito, come l'altra volta, per ingiungergli di rivarcare la frontiera. Egli era veramente partito, ma solo dal suo albergo e lo si poteva rinvenire, occorrendo, a breve distanza dai baluardi, all'albergo Bedford, già favorita dimora dei principi orleanesi e perciò probabilmente eletta come sua residenza dal principe Napoleone. Questo traslocamento ad un palazzo più ritirato può indicare per avventura il desiderio di sfuggire alla curiosità del pubblico, di menare la vita da cittadino privato anzichè da politico personaggio.

Da persone che, per relazioni sociali, sono ordinariamente bene informate si afferma che l'imperatrice Eugenia abbia passato tre o quattro giorni a Parigi, prima di recarsi in Isvizzera. Desiderava talmente, dicesi, rimanere occulta che preferì un modesto albergo all'ospitalità di amici che sarebbero stati felicissimi di accoglierla e che certamente erano informati dell'arrivo di essa. Si dice altresì che non sia sbarcata in uno di quei porti a cui capitano ordinariamente coloro che vengono d'Inghilterra ed abbia preferito un cammino più lungo per mare. La storia ad ogni modo vuol essere confermata.

Ci viene riferito da Rio Janeiro che dietro deliberazione del corpo commerciale di quella città, a cominciare dal 1° del prossimo luglio, il sacco di caffè, che ora è di 5 arrobas (72 a 73 chilogrammi) sarà ridotto a soli 4 arrobas (60 chilogrammi).

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 24 *giugno*.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera continua la discussione del progetto di legge sui provvedimenti finanziari.

Alvisi respinge assolutamente il progetto che crede inaccettabile per ogni riguardo.

Minucci crede che il Ministero non attennesi al sistema delle economie, e fece delle spese che non erano consentite dallo stato delle finanze.

Lanza prende a difendere il Ministero. Osserva che finora tutti convennero nella necessità di accrescere le entrate per avvicinarsi sempre più al pareggio, e solo facevasi questione intorno all'opportunità della discussione dei provvedimenti domandati.

Ma or dagli oratori, che finora parlarono, si prende a contestare non solo l'urgenza, ma anche la necessità dei provvedimenti proposti, e sollevansi contro al Ministero molte accuse d'imprevidenza, di dispendi eccessivi e di cattiva amministrazione.

Combatte queste accuse.

Sella pure giustifica la sua amministrazione e dà ragione dei diversi progetti di spesa presentati alla Camera.

Dice a Minucci ed a quelli dei suoi amici di destra che aderiscono a lui che se saranno suoi successori al Ministero, avranno l'appoggio degli uomini che ora sono al governo, se vorranno applicare quelle massime e quei provvedimenti che ora il Minucci proclama essere imprescindibili.

Minucci, dando spiegazioni, dice che questa volta egli ed i suoi amici non vogliono passare sotto le forche caudine di Sella.

Finzi rileva dalle parole di Minucci non trattarsi più d'una questione finanziaria, ma politica; non essere cioè egli ed i suoi amici favorevoli al Ministero. Esaminando la questione finanziaria e le proposte, consiglia gli amici e la Camera di accettare pel solo 1874 il decimo sulla tassa degli affari con riserva di revisione, e di aggiungere 20 centesimi sull'imposta dei terreni. Risponde a Minghetti e ad altri amici che osteggiano le proposte per ragioni finanziarie, esortandoli a cessare dalla opposizione ed a volere che non introducansi divisioni fra gli amici del Ministero.

Rammenta i vari titoli di benemerenza di Sella pel grande miglioramento recato alle finanze ed al paese. Rende pure encomii a Lanza, a Visconti ed a Ricotti pei segnalati vantaggi resi nelle loro amministrazioni. Deplorerebbe una crisi, che lascierebbe il sospetto di un lavorio d'ambizione. Ricorda essersi fatta l'Italia colla concordia. Le ambizioni produrrebbero discordia, e la distruggerebbero.

Santamaria e **Michelini** spiegano le ragioni finanziarie per cui votano contro i provvedimenti.

Depretis, dopo di aver criticato la condotta del Ministero rispetto la Camera nella presente circostanza, esamina le proposte e le combatte. Reputa un errore l'aumentare le imposte, e rileva quali inconvenienti ed ingiustizie possono derivare da quelle che si chiedono. Parla dei modi di provvedere alle emergenze e delle spese necessarie per la difesa dello Stato, e raccomanda la pronta perequazione dell'imposta *fondiaria*.

Minghetti dice che non ha mai militato sotto la bandiera del Minucci, e qui non vede una questione politica, ma finanziaria. Ripete le ragioni dell'opposizione a proposte che furono altra volta rigettate, e non intende di dar un voto di sfiducia al Ministero, essendo disposto a concedere i 15 milioni, di cui ha parlato pel 1874 e 1875. Dice che è necessario di trattare la questione finanziaria in modo complessivo.

Sella dichiara nuovamente che, onde avere le entrate imprescindibili pel 74, è indispensabile di decidere ora e non aspettare a novembre; perchè, se a novembre si rifiutasse, non avrebbesi più tempo di fare altre proposte per supplirvi. Crede fermamente che mancherebbe al suo dovere, se non insistesse per provvedere in questi giorni, e se non impedisse il danno per la perdita di due anni.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 23 giugno.

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta a ore 2 45.

Pres. Si deve rinnovare la votazione per appello nominale sull'ordine del giorno seguente presentato nella seduta di giovedì dall'on. Depretis:

« La Camera, riconoscendo l'importanza e la necessità di riprendere in esame la questione del pareggio fra l'entrata e la spesa; ferma nel concetto che le spese non debbano aumentarsi senza un aumento di risorse per l'erario, rinvia alle prime sedute autunnali l'esame delle leggi finanziarie proposte, e passa all'ordine del giorno. »

Massari (segretario) procede all'appello nominale.

Pres. proclama l'esito della votazione, che è il seguente:

Deputati presenti 218 — Risposero *no* 160 — Risposero *sì* 56 — Si astennero 2.

La Camera respinge l'ordine del giorno dell'on. Depretis.

(Il numero legale era oggi di 214).

Pres. Debbo ora mettere ai voti la proposta dell'on. Ministro delle finanze perchè si cominci subito la discussione dei provvedimenti finanziari.

La Camera approva, per alzata e seduta, a grande maggioranza, la proposta del ministro.

Pres. È aperta la discussione generale sul progetto di legge relativo ai provvedimenti finanziari. La parola spetta all'on. Bonfadini.

Bonfadini deplora che la proposta del Ministro delle finanze di discutere i provvedimenti sia venuta tardivamente e intempestivamente e dichiara che non sa a quale concetto abbia obbedito il ministro presentando i provvedimenti finanziari. Le di lui proposte non furono i risultati di maturi studi ma di una risoluzione presa all'improvviso per una discussione nella quale non fu che per incidente trattato il problema finanziario.

L'onor. Ministro non intese invitare la Camera ad un ultimo e serio dibattimento finanziario.

L'oratore esamina l'amministrazione finanziaria di questi quattro anni e dichiara di non considerare come sbagliata la via che abbiamo seguita e che ci ha condotti dove siamo. Il metodo però non fu sempre buono, se la via non fu sbagliata, e l'oratore svolge alcune osservazioni sulla necessità di riordinare l'amministrazione delle imposte, disciplinando il personale e meglio retribuendolo.

I provvedimenti proposti non sono tali da coordinare tutto il sistema finanziario. Saranno degli spedienti temporanei?

L'oratore combatte il concetto di coloro che credono che si facciano economie togliendo degli oneri dal bilancio dello Stato per metterli in quello delle Provincie o dei Comuni, e dice che con tale concetto non si fa che ingenerare illusioni. E non meno dannoso è il concetto di togliere alle Provincie o ai Comuni dei proventi per darli allo Stato.

L'oratore avrebbe capito che il ministro chiedesse alla Camera di discutere subito le proposte relative alla tassa del macinato e le modificazioni alla tassa di ricchezza mobile, e deplora che nulla siasi fatto, sotto l'attuale Ministero, circa all'ordinamento del Catasto.

Deplora non tanto l'enormità delle imposte quanto le mille seccature che i contribuenti devono risentire e crede ingiusto il concetto dell'aumento del decimo.

I provvedimenti del Ministero non sono necessari come espedienti temporanei e l'oratore dichiara che voterà contro, non vedendo, in ogni caso, l'urgenza di discuterli ora.

Parlando della questione politica, l'oratore dice d'aver per quasi quattro anni votato in favore del Ministero.

Dice che l'on. Crispi accusò l'altro ieri la destra di essere piuttosto alleata che sostenitrice del Ministero e di non averlo rovesciato perchè non ne ha avuto la possibilità.

L'on. Crispi lanciò quest'accusa con un discorso che è un rappezzo dei peggiori articoli di giornali che siansi stati scritti in tanti anni (*Ilarità e rumori a sinistra*).

Pochi ministeri hanno avuto tanti voti di fiducia e così sincero appoggio quanto questo ministero.

Conchiudendo, l'oratore dichiara che voterà contro i provvedimenti, ma approverà, se verrà proposto, un ordine del giorno di fiducia nel Ministero.

Pres. La parola spetta all'on. Minghetti (*Segni d'attenzione*).

Minghetti. L'on. Chiaves parlò l'altro giorno della parte che io ebbi nel sostenere il ministero, ed io lo ringrazio di questo ricordo, che m'è caro, ma non posso accettare l'illazione ch'egli ne traeva, dicendo che io non ho il diritto d'imporre al ministero di restare al suo posto senz'autorità.

Questo pensiero fu sempre lungi da me. Da dove viene questa mancanza d'autorità? Quali sono le proposte nelle quali il Ministero non riuscì trionfante?

La discussione sull'interpellanza Nicotera così grave e così complessa; eppure non finì contro le idee del Ministero.

I bilanci furono votati secondo le cifre del Ministero.

Nessun titolo può addursi, nessuna ragione per la quale sia venuta meno l'autorità del Ministero.

Pareva concorde il pensiero che dopo le corporazioni religiose non si facessero più discussioni solenni di politica e di finanza in questo scorcio di sessione.

Io credetti di fare un atto di deferenza al Ministero esponendo il concetto d'un ordine del giorno come quello che fu poi presentato dall'on. Depretis.

Io sono convinto di ciò ed oso esser persuaso che il Presidente del Consiglio si convincerà che da parte nostra nessuna provocazione venne a menomare l'autorità del Ministero.

Il potere è un grave peso e reca una grande responsabilità in chi l'accetta. Qual era la grande questione che potesse ispirare ad un partito il desiderio di andare al potere per applicare i propri principii?

Io ho mantenuta la mia promessa e sono qui a prender parte alla discussione sui provvedimenti finanziari.

Io credo che l'argomento dell'urgenza che poteva esser buono per la legge sui tessuti, la quale richiede del tempo per esser applicata, sia assolutamente insostenibile per gli altri provvedimenti. Io ringrazio il Ministro di aver rinunziato alla tassa sui tessuti, intorno alla quale avrei dovuto esporre le opinioni contrarie che l'anno scorso ho manifestate.

Mi dolgo però che il ministro non abbia risposto alle obbiezioni che contro quella tassa furono esposte in una relazione bellissima dell'on. Villa Pernice.

Coll'avocazione allo Stato dei centesimi addizionali, non si fa che obbligare la provincia ad aumentar la fondiaria, con carico sempre più grave pei comuni. Non vi par grave gettare sopra i comuni un nuovo e maggior peso? E non vi pare ciò grave in quest'anno, in questo momento? Mi parrebbe più semplice metter nuovi centesimi direttamente sulla fondiaria che perturbar comuni e provincie coll'adozione delle proposte ministeriali.

Crede che si potrebbero utilmente discutere alcune proposte relative alla tassa di registro e bollo. Andrebbe anzi fino a dar su ciò delle facoltà al ministro, ma non può accettare assolutamente il concetto dell'aumento del decimo sulla tassa sopra gli affari.

Il sistema del decimo è inconsulto e non farà che perturbar la tassa senza dar vantaggio all'erario. Bisogna ripigliare in esame la questione del pareggio, bisogna coordinare le entrate alle spese, bisogna che il bilancio del 1874 presenti 13 o 14 milioni d'aumento sulle entrate.

Bisogna, prima di togliere alle provincie i centesimi addizionali, provvedere alla perdita che esse ne risentiranno.

L'oratore dichiara di non poter approvare l'aumento del decimo e d'essere, invece, disposto a prendere in esame le modificazioni alle tasse di registro e bollo.

Conchiude dichiarando di non aver per divisa che il motto: Fa il tuo dovere, avvenga che può (*Bene! a destra*).

Sella (ministro delle finanze). Comincio col ringraziar la Camera d'esser venuta oggi in numero, malgrado il calore della stagione.

Io non ho creduto ai pronostici ed ebbi fiducia nel patriottismo dei deputati.

Vengo ora alle questioni che furono trattate e che sono molto semplici, come io prevedeva.

Si disse che i provvedimenti non sono urgenti e non sono opportuni.

L'on. Bonfadini non seppe spiegarsi la mia condotta e mi suppose quasi invaso da qualche demone.

Nella seduta del 17 marzo io ricordava il credito che aveva dalla Camera, ma non lo chiedeva. Avvenne poi l'interpellanza Nicotera, e quella discussione fece in me profonda impressione.

Fin d'allora dichiarai: lasciatemi riprendere almeno quel mio credito, non posso indugiare le risorse.

Ecco perchè presentai le mie proposte.

Dopo avvennero fatti che accrebbero le mie perturbazioni. Si fece la domanda di maggiori spese.

Le mie disposizioni d'animo non erano tranquille.

Avvenne nel frattempo la votazione sulla spesa per l'arsenale di Taranto, e in quel giorno avvenne di me ciò che mi pare che debba avvenire del toro che riceve la mazzata. (*Risa*).

Io dissi: fra me e la Camera non c'intendiamo più, c'è un abisso. Il Ministero diede le dimissioni, ma urgeva che si discutesse una legge politica che fu da voi approvata e che vedrà fra qualche giorno la luce.

Ora, la questione finanziaria risorge ed io ho il convincimento che sia necessario procurar all'erario nuove e maggiori risorse di quelle che adesso ha. Si dice: trattasi di spese straordinarie, ma questo è un ragionamento pericoloso, perchè, in fondo, v'è una certa ordinarietà di spese straordinarie ogni anno.

Evidentemente non si fa che accrescer il bilancio passivo, e come si può prepararsi ai giorni difficili, che per qualunque nazione possono avvenire, mettendosi in un sistema di accrescer le spese, indugiando ad accrescer le risorse? Io crederei mancar al dovere e all'onestà indugiando a chiedervi quelle maggiori risorse della cui necessità sono convinto.

Si dice: Si può aspettare più tardi a provvedere, perchè anche deliberando più tardi, si è a tempo. Ma, signori, in novembre abbiamo i bilanci che devono essere approvati entro l'anno. La discussione ne è lunga, perchè trattasi di prima previsione.

Indugiando, non si discuterebbero i provvedimenti nè in novembre, nè in dicembre, ma solo nei primi mesi del 1874, e per conseguenza si perde un anno. La tassa sui tessuti si potrà riproporre con modificazioni, ma lasciamo da parte ora ciò.

Perchè volete aspettar marzo od aprile per dire che non volete i provvedimenti? Ditelo adesso senza aspettar di dirlo in marzo od aprile. Dicendo il vostro no allora, quale sarebbe il risultato politico? Il ministero si dimetterebbe allora e la nuova amministrazione non potrebbe presentare le sue proposte che in novembre del 1874. Vedete che si perdono due anni, non uno, indugiando a discutere questi provvedimenti.

Io spero che l'on. Bonfadini vorrà comprendere che io non doveva che insistere nella domanda che si discutessero i provvedimenti ora. Se non altro, egli vorrà apprezzare le mie convinzioni.

Ma entriamo in materia dei due piccoli provvedimenti. (*Ilarità*).

Si fecero delle obbiezioni generali al sistema del decimo, ma lasciamo stare le questioni generali, e vediamo se sia tollerabile e possa dar buoni effetti il decimo sulla tassa sugli affari.

L'on. ministro espone alcune cifre per dimostrare che l'ultimo aumento di un decimo sulla tassa sugli affari non solo non ha impedito lo svolgimento della tassa stessa, ma ha dato per se stesso l'aumento d'entrata di 22 milioni.

L'on. ministro sostiene poi la proposta dell'avocazione allo Stato dei 15 centesimi addizionali sulla tassa dei fabbricati che erano stati concessi alle provincie coll'art. 14 della legge 11 agosto 1870, allegato O.

Dice che è d'accordo che qualche correzione sia necessaria nell'interesse di alcune provincie, e tale correzione avrebbe potuto agevolmente trovarsi se il progetto di legge attuale avesse avuto la fortuna di cader sotto l'esame d'una Commissione più benigna di quella che fu nominata dagli uffici.

La proposta potrebbe essere corretta da una aggiunta che l'on. Ministro espone e che sarebbe redatta nell'articolo relativo, collo scopo di togliere il danno che le provincie possono risentire dall'avocazione dei 15 centesimi allo Stato. La questione è ridotta alla massima semplicità.

Ciascuno deve ormai essere convinto della necessità o no dei provvedimenti, ma non bisogna che alcuno si faccia delle illusioni.

I due provvedimenti, nella loro applicazione, non costano alla finanza come avrebbe costata l'applicazione della tassa sui tessuti. L'applicazione dei due provvedimenti non porta nuove spese, nè nuove forme di vessazioni (*Ilarità*).

Io consiglio la Camera ad approvarli. Checchè avvenga, signori, io dichiaro che resto grato agli egregi personaggi di questa parte

della Camera, che ci furono larghi di appoggio leale. Non è il dissenso d'un giorno che possa far velo al sentimento della nostra gratitudine. Io non posso convenire coll'on. Bonfadini circa ad ordini del giorno che esprimano fiducia. I provvedimenti sono tutto (*Ilarità*).

Io ho la coscienza che non si possano rimandare, senza obbedire ad illusioni. Chi ha tempo non aspetti tempo. Io rispetto le convinzioni di tutti, ma non posso rinunziare alle mie. Se la maggioranza della Camera sarà contraria, io non verrò meno per ciò ai miei sforzi per giovare alla pubblica finanza e dai banchi di deputato procurerò ancora di rendarle dei servigi. (*Bene, segni di approvazione*).

Parlano Crispi e Bonfadini per un fatto personale, quindi la seduta viene sciolta.

VARIETA'

ESPOSIZIONE DEI DONI

fatti dalla Real Famiglia e dai Torinesi a pro del Ricovero de' mendici.

Mio caro Felicino,

Invecchiamo! Il tempo fugge rapido dinnanzi a noi. Eccoci a giugno, uno dei mesi più belli dell'anno, imperocchè se in esso vien dileguandosi la purpurea fragola, in sua vece fa pompa di sè

L'almo ciliegio, che di lunge mostra
I fiammeggianti frutti, e ride al cielo.

Alla ciliegia poi fanno corteggio o succedono l'acidetto ribes, il lampone, onore dei colli di Vallombrosa, la squisita albicocca, le primaticce varietà della pera e i fichi, che prendono il nome dalle messi, le quali mai più di questo anno noi dobbiamo pregare copiose, a sollievo di tante miserie.

Tu intanto vai passando tranquilli e lieti i giorni nell'amena tua villetta, circondata da verdeggiante prato, e ombrata da selva d'alberi annosi e folti, entro la quale per comodissimi sentieri puoi passeggiare nelle ore calde del dì, o seduto sul tronco di un albero meriggiare.

Non ti sarà discaro tuttavia che io venga a parlarti di quella lotteria di oggetti, che tu vedesti progettare ed iniziare da una gentile e solerte Commissione di beneficenza a favore del nostro Ricovero dei mendici, piissima instituzione, della quale giova che ti ricordi la origine ed i progressi.

Già fino dal 1628 Carlo Emanuele II per raffrenare la turba dei mendicanti, che invadeva la capitale de' suoi Stati, erigeva lo spedale di Carità, lo univa a quello dell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro, e lo collocava nell'Ospizio di S. Lazzaro, che sorgeva al di là della Dora.

Poco dopo, essendo il luogo troppo distante dalla città ed insalubre, furono gli accattoni trasferiti nello spedale dei frati di S. Giovanni di Dio, ora occupato dalle Rosine. Ma il pio stabilimento non potè a lungo fiorire perchè la pestilenza e la guerra lo ridussero al nulla.

Riordinato per cura della veneranda Compagnia di San Paolo ed auspice Madama Reale Cristina di Francia, veniva riaperto addì 15 maggio del 1650, in un gran casamento dei signori Tarino, in via di Po, donde era poscia trasferito nell'isola, che fu quindi assegnata ad abitazione degli Israeliti. Ma fosse il vitto troppo tenue, fosse il reggimento non abbastanza mite, o la irrequieta bramosia di libertà, congiunta ad un invincibile abborrimento d'ogni fatica, molti fuggivano dall'ospedale, epperciò negli anni 1651, 1654 e 1657 si stabilivano e si rinnovavano pene contro dei mendicanti validi vagabondi per la città.

Nel 1679 la duchessa Maria Giovanna Battista, temendo da tanti poveri assieme radunati in un sito angusto pericolo d'infezione, li traslocò alla vigna di Madama Reale, ora Prever, posta in faccia al Valentino. Ma in breve conosciutosi che un tal consiglio non era stato prudente, perchè scemavano le limosine, e la sorveglianza dei direttori rendevasi meno sollecita, si destinava allo Spedale di Carità la casa occupata dall'*Albergo di virtù* in via di Po, assegnando allo stesso *Albergo* nuovo sito su piazza Carlina, in cui la carità dei cittadini innalzava poscia la fabbrica, che si vede di presente.

Se non che sui primordii del secolo scorso le vie e le piazze di Torino essendo di nuovo invase dagli accattoni, il re Vittorio Amedeo II, proibita la mendicità per editto delli 6 agosto 1716, e date le opportune provvidenze riguardo ai mendicanti esteri e delle altre provincie, ordinava il rinchiudimento universale nell'Ospedale di Carità di tutti i poveri, che erano nella capitale, e che avevano le qualità necessarie per esservi ricevuti. Ciò si eseguiva il 7 di aprile 1717 con due solenni funzioni, cioè una processione generale, ed un convito pubblico a tutti i poveri (erano in numero di ottocento e più) nella piazza Castello, al suono di un concerto di trombe, serviti alla mensa da paggi e figlie di Corte per ordine del Re, il quale insieme alla Regina e Madama Reale, col Principe di Piemonte, e con tutti i Principi del sangue, dalle finestre del regio castello ne volle essere spettatore.

L'opera, che allora veniva alla luce col titolo *La mendicità sbandita*, dimostra come fino da quei tempi fossero sentite ed apprezzate le difficoltà, che s'incontrano nella risoluzione d'uno dei più importanti problemi dell'economia politica.

Per la gigantesca ampliazione di Torino finalmente il R. Spedale di Carità essendo divenuto insufficiente a ricoverare tutti i poveri, molti dei quali non per vero bisogno, ma per vizio andavano accattando per la città, parve opportuno consiglio creare un nuovo Istituto di beneficenza, mercè il quale si sbandisse la mendicità e si procacciasse ricovero, lavoro ed istruzione ai veri poveri.

Formatasi pertanto nel 1837 una Società di azionisti e raccoltasi con private oblazioni una somma di lire 200,000, si allestivano due case di ricovero, una in Vinovo, l'altra in Torino, a poca distanza dal borgo Po, sulla via che mette al borgo della Madonna del Pilone, ed amendue si aprivano il 10 gennaio 1840. Due anni dopo si chiudeva la casa di Vinovo, parendo per la soverchia distanza dalla città meno atta all'uopo, e tutti i fondi si destinavano ad ampliare e far fiorire quella di Torino.

A questo pio stabilimento non mancò mai nel progresso dei tempi l'appoggio dei Torinesi, i quali per sorreggerlo seppero introdurre la beneficenza anche nei balli e nobilitarli dalla sua luce.

Alle splendide danze poi aggiunsero essi un'altra maniera di beneficare il Ricovero, quella delle lotterie di ornamenti, di arredi, di lavori donneschi, di disegni, di paesetti e di altrettali cose, il prodotto delle quali salì più d'una volta a ragguardevoli somme.

Gli sguardi finalmente dei nostri Principi furono sempre rivolti verso questa filantropica instituzione, nè contenti di ben regolarla in ogni tempo con provvidissimi decreti, essi largheggiarono nel beneficarla.

E la Reale Famiglia, a promuovere e rendere più splendida la lotteria di oggetti, di cui sono per parlarti, e ideata a favore del Ricovero, mandava cose degne di ammirazione e per le pregevoli sostanze delle quali sono composte, e per il gusto che le governa, e per l'opera degli artefici e degli artisti che le compirono.

La maestà infatti dell'amatissimo nostro Sovrano faceva trasmettere alla prelodata Commissione di beneficenza un servizio a *thè* in argento, *Guilloché*, bellissimo e prezioso lavoro di orificeria, che ricorda nella sua forma l'epoca del *risorgimento* delle lettere e delle arti, che la caduta dell'impero romano e di quello di Carlo Magno avevano sepolte sotto le loro rovine.

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Aosta le regalavano un quadro magnifico dipinto a olio dal cav. Lodovico Raymond e rappresentante le nozze celebrate in Firenze da Bartolomeo Vallori con Catterina de'Pazzi nel 1427.

Voglio provarmi a descrivartelo.

Precedono il nuziale corteggio alcuni giovani, che spargendo rose e gigli tramutano il selciato della via di Borgo degli Albizzi ornata di antichi arazzi in un verdeggiante tappeto smaltato di fiori. In mezzo a musici, che suonano trombe, ed a guerrieri armati di alabarde, che rammentano i tempi cavallereschi, tirato da buoi, lento procede un carro sul quale sta una cassa ricca di figure, d'intagli, di rabeschi e che contiene il corredo della sposa.

Questa circondata dai parenti e dagli amici sta per uscire dalla porta della casa paterna e dare il braccio allo sposo, che ansioso l'aspetta sul limitare.

Tenendo essa gli occhi volti al cielo pare che invochi dal Signore una speciale benedizione, che l'affranchi nella nuova via, in cui sta per mettere il piede.

Felicino mio, gli estremi si combaciano talvolta, ed alle gioie succedono i dolori, alle nozze i funerali. Ed invero, dalla stessa porta dalla quale usciva nel 1427 Catterina de'Pazzi per recarsi alla chiesa a giurare eterna fede a Bartolomeo Vallori, addì 27 aprile 1478, giorno di domenica, uscivano Francesco de' Pazzi, Bernardo Bandini, Antonio Volterra ed un prete Stefano per recarsi nel Duomo ad assalire e trucidare nel silenzio de'sacrosanti misteri Giuliano e Lorenzo de'Medici.

Questa congiura finì colla peggio di chi l'aveva macchinata, ma ai Medici si poteva ricordare la sentenza di Nicolò Macchiavelli, che non si deve con offese tentare l'animo di chi non si può, o non si vuole porre in pari tempo nell'impossibilità di vendicarsi: e che se questo precetto è savio nelle monarchie, lo è più ancora per avventura nelle repubbliche, dove l'apparente e reale eguaglianza dei cittadini, rende più sentito e doloroso lo affronto, più violento il desiderio, più facile il mezzo di vendicarsene.

Del rimanente, anche quando le congiure tornano a bene, deve essere molto evidente che contro ingiusta ed intollerabile oppressione erano volte, perchè si perdoni ad esse la bassezza dei mezzi a che ricorrono, la frode e l'assassinio di che si giovano, e le tenebre artifiziose in che s'avvolgono.

Ma volgiamo la mente a più liete idee.

Il dipinto dell'egregio cav. Lodovico Raymond, ai pregi artistici unisce quello ancora di storico, imperocchè ricorderà ai posteri qual fosse l'aspetto architettonico dell'abitazione de'Pazzi, sull'area della quale, essendo stata demolita, s'innalzò, or sono pochi anni, il palazzo della Banca nazionale toscana.

Quest'abitazione, eretta su disegno dello Ammanato, preclaro scultore ed ingegnere, allievo del Bandinelli e del Sansovino, veniva nella sua parte prospiciente la via del Borgo degli Albizzi, decorata di due stemmi, che non dimenticava il valente nostro pittore, e che uscivano di mano del Donatello, il quale fu il primo a recare la scultura allo splendore del bello antico.

La facciata di questo edifizio, che guardava il Borgo degli Albizi, era opera del Buontalenti, che, come pittore, scultore ed architetto, lasciò di sè fama immortale.

Torniamo ora all'esposizione degli oggetti della lotteria di beneficenza.

S. A. R. la duchessa di Genova volle questa arricchita di un pendolo in bronzo dorato, di stile moderno, rappresentante un pastorello che si riposa in mezzo ad arboscelli e fiori. Io auguro di cuore al fortunato cui andrà in sorte nell'estrarsi della lotteria questo elegante oriuolo, che gli segni ad ogni ora, ed ogni minuto il compimento d'ogni più desiderata felicità.

Il tipo caratteristico della pittura contemporanea sta specialmente nel paesaggio. E. S. A. R. il principe Tommaso volle con isquisita gentilezza che facesse parte dell'esposizione degli oggetti costituenti la nostra lotteria di beneficenza un quadro di questo genere.

Esso fu dipinto dal conte Ettore Galli della Loggia e rappresenta una veduta della Savoia ritratta dal vero nel suo nudo aspetto, senza aggiungervi o toglierví alcuna cosa del proprio, e riproducendone maestrevolmente le gradazioni di sito e di luce.

L'osservatore poi è tratto ad ammirare in sì pregiato lavoro uno degli innumerevoli torrenti ond'è rigato quel montuoso paese, l'acque de' quali si disserrano da erti gioghi, rintonano fremendo nelle valli e formano cascate d'ogni maniera, che ora spumeggiano bianchissime tra divelti massi granitici, ora serpeggiano cristalline in mezzo a canaletti, cui fanno ombra pruni e fronde di verdeggianti arboscelli.

Chiudono la serie dei doni reali due di S. A. R. il principe di Carignano.

Il primo, composto di un gruppo in metallo, ti esprime al vivo l'ansia di un cacciatore, che sta per raggiungere la preda, che i cani, sagaci fiutatori, sono per levare. Fu modellato su disegno del Waagen, che fiorì in Germania sui primordi di questo secolo.

L'altro è una *Papèterie* sì maestrevolmente lavorata in legno da Tedesco artefice, e sì rassomigliante al cuoio naturale, che tu facilmente errando piglieresti una cosa in luogo di un'altra.

Amico mio,

Se val fortuna in terra
Val più fortuna in mare;
Chi fortuna non ha,
Non si metta a pescare.

Ciò che dico della pesca, applicalo pure nel senso il più stretto della parola, al giuoco. Io tuttavia voglio tentare la fortuna e vedere se posso guadagnare questa stupenda *Papèterie*.

Essa mi sarebbe di gran sollievo e di gran conforto quando sto delle ore intere al tavolino aspettando una buona idea, anzi un'idea qualunque, e nella potenza del mio ingegno non posso azzeccarne, afferrarne, imbroccarne una al mondo.

Ma io mi avveggo di esser trascorso molto innanzi nello scrivere; sicchè contentati per ora di sapere che giovedì mattina, 12 corrente giugno, alle ore 10, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, per tratto di quella bontà che tanto le distingue, si degnavano di visitare l'esposizione dei doni, che formano la lotteria a favore del nostro Ricovero, di cui ti parlava.

Nel mentre che il valoroso e simpatico Duca si tratteneva con affabilità somma col Prefetto e col Sindaco della nostra città, e con varii membri della Commissione di beneficenza, ai quali si erano aggiunti alcuni amministratori del R. Ricovero, la graziosissima Duchessa sua consorte, dopo di avere attentamente visitata l'esposizione, chiedeva all'ottimo mio amico l'avvocato Domenico Montaldo, segretario della predetta Commissione, minute informazioni sull'indole, il reggimento e lo stato attuale del Ricovero.

Se bella frattanto è la beneficenza, più bella ancora appare quando si presenta avvolta nella porpora, sedente fra gli splendori del trono.

E questa virtù, che l'uomo sublima e i grandi della terra trasforma in vive, in vere immagini di Dio, fu mai sempre precipuo, luminoso ornamento degli augusti nostri Principi Sabaudi, cui la Provvidenza riserbava sì ampie, sì gloriose pagine nella storia dell'italiano risorgimento.

Addio.

Teol. MAURIZIO MAROCCO.

(*Proprietà letteraria*).

CORRIERE DEL MATTINO

Da alcuni giorni arrivarono in Torino molti preti della diocesi per prendere parte al Sinodo ordinato dall'arcivescovo Gastaldi.

Lunedì sera a Montecitorio ebbe luogo la riunione della destra.

I deputati presenti erano 150.

Fu deciso di respingere i provvedimenti finanziarii, dichiarando però che con questo non s'intendeva di dare un voto di sfiducia all'attuale Ministero.

Esso veniva anzi autorizzato a rimaneggiare la tassa sugli affari e trarre da essa un aumento di 9 milioni.

Tale rimaneggiamento dovrebbesi fare con diversi criterii ed essere autorizzato da un decreto reale.

Il *Tergesteo* scrive, in data del 21 giugno: Caratazzolo, il disertore italiano il cui arresto a bordo di un piroscafo italiano a Corfù poco mancò non cagionasse gravi dissapori fra l'Italia e la Grecia, che venne ritornato libero nel Regno ellenico, e che fu tanto difeso dalla nostra sinistra, venne or ora arrestato dal Governo greco, che lo trovò in possesso di una completa litografia, pronta a falsificare le azioni del Laurion!

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 24 giugno.

Il principe Carlo di Rumenia è arrivato.

Mulhouse, 24 giugno.

Le elezioni pel Consiglio del circondario non ebbero luogo, essendo comparsi solamente 500 elettori. Domenica seconda votazione.

Berlino, 24 giugno.

Il Reichstag continua la discussione del bilancio pel 1874.

Moltke dichiarò che il progetto di costruire un canale che unisca il Baltico al mar Nord è dal punto di vista militare di un valore problematico.

Strasburgo, 24 giugno.

Le elezioni della campagna e delle piccole città, anche nell'Alta Alsazia, sono quasi tutte favorevoli al partito moderato.

Nuova-York, 24 giugno.

Il cholera diminuisce nel Tennessee.

La *Gazzetta di Pekino* conferma che l'imperatore riceverà i rappresentanti esteri.

Hendaye, 24 giugno.

Ieri a Vera, Lesacca ed altri Comuni suonavansi le campane per celebrare una grande vittoria dei carlisti. Questi avrebbero sconfitto Nouvilas e poste le sue truppe in piena rotta.

Versailles, 24 giugno.

Assemblea — Leroyer sviluppa un'interpellanza circa il decreto del prefetto del Rodano, ordinante che i funerali civili debbano farsi allo spuntare del giorno. Attacca il decreto, dicendolo contrario alla libertà di coscienza ed illegale.

Il ministro della guerra dichiara che le truppe non devono assistere ai funerali civili.

Il ministro dell'interno dice che il decreto è speciale a Lione; i funerali sono liberi altrove. Soggiunge che molti funerali civili furono provocati a Lione dalla Società dei liberi pensatori, che ha un carattere sedizioso ed organizza una propaganda rivoluzionaria. Dichiara che questa Società comperava i cadaveri, e sotterrava civilmente i ragazzi morti coi sacramenti. Biasima energicamente le dottrine materialiste, e dice che il prefetto doveva prevenire i disordini. (*Vivi applausi*).

Dopo replica di Pressensé, la Camera approva, con 422 voti contro 261, il seguente ordine del giorno, accettato dal Governo: « L'Assemblea, considerando che essa ha sempre rispettato i principii della libertà di coscienza e della libertà di culto, ed associandosi ai sentimenti espressi dal Governo, passa all'ordine del giorno. »

Il centro sinistro aveva presentato un ordine del giorno, biasimante il decreto come un attentato alla libertà di coscienza.

Bajona, 24 giugno.

Venne sparsa la voce che Nouvilas sia stato fatto prigioniero in un combattimento colle bande Ollo, Lizarraga e Rodica presso Pamplona. A questa notizia i villaggi della frontiera suonarono le campane.

Santacruz pubblicò un proclama espellente entro breve termine le prostitute dalla Guipuzcoa, minacciandole altrimenti di fucilarle.

I vapori sbarcano giornalmente emigranti a Bajona.

CRONACA NERA

La scorsa notte verso le 2 si manifestò casualmente il fuoco nella bottega del parrucchiere Torelli, in via Roma. Il Torelli abitando al piano superiore, fu tosto avvertito e potè immediatamente darne parte alla forza pubblica ed ai pompieri, i quali giunti sul luogo in tempo, si adoperarono energicamente all'estinguimento delle masserizie, riuscendo a spegnere l'incendio dopo un'ora circa di lavoro.

I danni ascendono a parecchie centinaia di lire. Il danneggiato è fortunatamente abbuonato all'assicurazione mutua contro gli incendi.

L'origine di tale incendio si attribuisce ad un garzone il quale nel chiudere il negozio avrebbe gettato a terra sbadatamente della carta accesa.

— Stamane verso le ore 5, mentre il soldato Curci Donato, del 60° fanteria, attendeva sotto l'atrio della stazione di Porta Nuova la partenza del treno onde recarsi in patria in convalescenza, fu preso da apoplessia e moriva all'ospedale militare, dove fu trasportato da un brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza.

— Gli arrestati furono 12 fra cui 3 donne.

CURINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Gli affari in seta sulla nostra piazza, furono molto calmi durante la decorsa settimana. Nemmeno nei cascami si constatò qualche affare; si parla di trattative che fino alla chiusura del mercato non riuscirono ad essere concretate.

Ecco gli affari eseguitisi:

Organzini	24/26 altre prov.	»	104 50
»	24/28 Piem.	»	118 »
»	21/33 »	»	117 »

A Milano la settimana esordì e procedette sotto auspici poco lieti, essendovi poca o quasi nessuna disposizione ad operare. I pochi contratti eseguiti per adempiere ad alcune pressanti commissioni lo furono con molta stentatezza. Si fecero isolati acquisti d'organzini a prezzi molto ridotti. Alcuni lotti di trame 24/30 ricavarono L. 116; trame classiche a 3 capi 28/30 118. Anche nelle greggie si conclusero limitati acquisti pei bisogni dei torcitoi.

I bozzoli di qualità superiore si sostennero invariati.

I cascami sostenuti ma con pochi affari.

Diamo qui sotto i prezzi correnti:

Strusa classiche tosc.		L.	17 — 17 20
» »	1ª	»	16 — 17 —
» »	2ª	»	13 — 15 50
» »	3ª	»	9 50 12 —
» »	4ª	»	— — — —
Galette forate gialle	1ª	»	14 — 15 —
» » verdi	1ª	»	14 — 14 50
» »	2ª	»	10 — 11 —
Fiocco puro reale	1ª	»	29 — 31 —
» »	2ª	»	26 — 28 —
» misturone	1ª	»	22 — 24 —
» »	2ª	»	16 — 18 —
» »	3ª	»	10 — 12 —
» »	4ª	»	— — — —
Barbe (Pelgnés) com.	1ª	»	20 — 22 —
» »	2ª	»	18 — 20 —
Galettami	1ª	»	4 — 4 50
» »	2ª	»	3 — 3 50
» »	3ª	»	1 — 2 —

Doppi in grana	1ª	»	7 50 8 —
» »	2ª	»	7 — 7 50
Strazza Chinesi		»	17 — 18 —
» nostrane		»	14 50 15 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle	138
Lavorate	»	245
Cucirine	»	12

Totale . . Balle 395 del peso complessivo di . . . . chilog. 31,410 contro balle 566 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . . » 46,115

Differenza in meno chilog. 15,705

A Lione in sete si fece poco e la settimana invece passò attiva nelle stoffe; il tessuto nero vi è sempre trascurato specialmente nelle qualità inferiori e gli ordini in roba di colore rappresentano un terzo di una stagione ordinaria.

La Condizione di Lione ha registrato nella settimana:

201 balle organzini, 170 trame, 212 greggie, 258 pesate, del peso complessivo di chilog. 60,763, contro 79,390 nella decorsa ottava

Le suddette cifre danno 315 balle di sete Europee e 526 di Asiatiche.

MERCATO DI CHIERI.

(Nostra corrispondenza).

23 giugno. — Mercato debole ed a prezzi stazionarii sul grano e sul bestiame, la meliga in ribasso.

Frumento 1ª q. per ettolitro		L.	21 34
Miglio		»	13 44
Meliga 1ª q.		»	13 95
62 quint. Legna forte	L.	0 27 a	0 35
28 » id. dolce	»	0 17 a	0 25
28 Buoi 1ª q. il mir.	L.	9 50 a	10 50
18 Idem 2ª id.	id. »	8 75 a	9 50
38 Vitelli 1ª	id. »	9 75 a	10 50
90 Idem 2ª	id. »	8 75 a	9 50

Cuneo, 24. — *Foglia gelsi.*

Da L. 0 50 a 0 75. — Media L. 0 67. Miria 600.

Parigi,	23	24
Nuovo Prestito	91 77	91 72
Rendita francese	56 20	56 20
Rendita Italiana	64 12	64 10
F. Lombardo-Venete	442 —	437 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4370 —	4370 —
Ferr. Romane	102 50	102 50
Obblig. idem	163 50	165 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	187 50	187 25
Obbl. ferr. Merid.	192 50	— —
Cambio sull'Italia	10 3/4	11 1/2
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	456 75	— —
Azioni regia Tabacchi	775 —	778 —
Prestito	99 60	90 57
Londra a vista	25 54	25 55
Aggio dell'oro	7 —	7 —
Consolidati inglesi	92 7/16	92 3/8
Vienna,	23	24
Mobiliare	276 —	270 —
Lombarde	192 —	192 —
Banca Anglo-austriaca	108 —	194 —
Austriache	341 50	337 —
Banca Nazionale	1000 —	998 —
Napoleoni d'oro	8 92	8 91 5
Cambio su Parigi	43 60	43 55
Cambio su Londra	111 60	111 30
Rendita austriaca	73 75	73 60
Id. in carta	68 20	68 10
Berlino,	23	24
Austriache	201 1/2	200 —
Lombarde	114 3/4	114 —
Mobiliare	162 1/4	158 1/2
Rendita Italiana	61 —	61 1/8
Id. Turca	52 1/4	52 1/8
Londra,	23	24
Consolidato inglese	92 1/2	92 1/2
Rendita Italiana	62 3/4	63 —
Spagnuolo	19 3/4	19 1/2
Turco	54 1/2	54 3/4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

25 giugno 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 69 80 85 85 (69 80) 69 82 1/2, in liq. 69 80 75 p. 30 giugno, 70 22 1/2 p. 31 luglio.

Corso legale 69 80.

Azioni Cred. Mobil. C. del matt. in liq. 1045 p. 30 giugno.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 808 307 50 305 p. 30 giugno. 304 p. 31 luglio.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con 816, in liq. 811 810 p. 30 giugno.

Az. ferr. Romane C. del m. in con. 113, in liq. 111 75 p. 30 giugno.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in liq. 186 p. 30 giugno.

Pezza d'oro da L. 22 71 a 22 67.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	113 10 113 25	— — — —
Francoforte	— — — —	239 — 240 —
Lione(**)	112 95 112 50	— — — —
Londra (***)	— — — —	28 25 28 35

(*) Sc. 6 p. 0/0, (**) id. 5, (***) id. 6.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

25 giugno 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

L'indecisione politica ha oggi calmato gli ardori della speculazione. La Rendita era più debole a 69 75 cont. e fine. In relazione i valori di credito, notiamo le az. Mobiliari con pochissimi affari a 1040 e le az. Banca Naz. a 2220. Le az. Banca di Torino si pagarono 811 812, e le az. Banco Sconto esordite a 305 chiusero a 300 offerte.

Az. Tabacchi 853 855. Le obbl. Romane trovavano facile collocamento a 184 1/2 185, e le az. relative invece più deboli piegarono a 111 1/2 112.

Oro 22 65 in chiusura.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — Notizie telegrafiche.

Mercato del 25 giugno 1873.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Alessandria	81 65	64 62	61 40	144
Asti	86 70	69 50	54 40	100
Bra	66 70	55 65	40 54	300
Casale	60 65	64 55	54 40	160
Chivasso	63 69	54 60	42 48	360
Ceva	70 73	68 60	62 65	743
Cremona	54 55	50 54	46 40	38
Cuneo	63 72	55 60	40 45	4790
Cortona	83 —	82 81	81 —	80
Fossano	66 73	45 65	52 31	600
Ivrea	61 75	51 60	40 50	150
Mondovì	75 85	67 60	59 20	600
Novara	62 70	51 61	40 50	460
Pinerolo	70 72	65 69	61 64	400
Parma	95 82	61 68	67 30	200
Racconigi	66 74	58 65	42 52	860
Rocca S. Casc.	85 68	60 50	55 45	870
Savigliano	74 68	67 56	52 43	580
Voghera	56 65	59 47	46 30	70
Torino	66 70	58 65	25 57	200

CITTÀ DI TORINO

Prezzi dei Bozzoli

risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del 24 giugno 1873.

Bozzoli gialli, qualità superiore, miria 26, venduti da L. 70 a 84.

Prezzo medio L. 75 94.

Bozzoli verdi e bianchi, qualità superiore, miria 31, da L. 65 a 70.

Comune, miria 59, da L. 57 a 64.

Inferiore, miria 38, da L. 28 a 56.

Prezzo medio L. 57 63.

Totale della giornata miria 154. Più miria 60 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da L. 58 a 70.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 23 giugno 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	292 88
Trame	»	» »
Greggia	2	159 83
Articoli diversi	»	» »
Totali	6	452 60

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 254.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con *Decreto Reale del 3 giugno 1872*

Bollettino del 23 giugno 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	16	1252 82
Trame	4	300 16
Greggia	11	910 »
Articoli diversi	2	76 84
Totali	33	2539 82

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 433. Chilogrammi 33,518 39.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

Lione, 24. — Affari in sete stentati; prezzi sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia		*Asiatiche*	
Organzini	Balle	15	Balle	4
Trame	»	13	»	14
Greggie	»	11	»	9
Pesate	»	3	»	26
Totale	Balle	42	Balle	53

Peso totale, chilog. 6,465.

TEATRI

Balbo (ore 8 1/2) — Opera: *Un ballo in maschera*; ballo: *Amore e magia*.

Rossini (ore 8 1/2) — Compagnia Milanese: *Dal tecc a la cantina*.

Alfieri (ore 8 1/2) — Rappresentazione della compagnia mimo-ginnastico-danzante diretta e condotta dal lottatore Basilio Bartoletti.

Negozio e Fabbrica di MOBILI

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 332

Mercoledì prossimo 25 corrente mese e giorni seguenti, alle ore solite in via delle Rosine, n. 12 piano terreno:

Incanto di Mobili

consistenti in letti di ferro, armadio a specchio, buffetti, tavola a colisse, burò, toelette, specchi, pendoli, scrivania, botti da vino, lingerie, stampe e quadri a olio, orologi d'argento e d'oro, fucili da caccia e diversi altri oggetti.

Gio. Batt. Alloati
614 perito giurato.

Incanto di effetti mobili
ad uso alloggio

Venerdì 27, e giorni successivi alle ore solite, in via Arsenale, N. 12, si venderanno una quantità di effetti mobili d'ogni genere, al miglior offerente per pronti contanti.
625 Chiantore perito.

Incanto.

Il notaio sottoscritto, alle ore 10 mattina del **12 luglio** prossimo, procederà nel suo studio in casa Fiore, via Mercanti, n. 20, alla vendita per incanto di una Villeggiatura detta delle **Tre Case**, posta sui colli di Cavoretto, regione Monta, in aumento al prezzo di **L. 10,000**.

Presso il medesimo può aversi visione dei titoli relativi.

Torino, 18 giugno 1873.
[illegible] RIVA not. Pietro.

Da affittare al presente
o da vendere

il quartiere del Treno d'Armata nel borgo del Rubatto, dell'area di m. q. 5214, atto allo impianto di qualche stabilimento industriale, visibile tutti i giorni dal mezzodì alle due.

Recapito dal portinaio, strada della Brocca, N. 4 (Borgo del Rubatto).
143

Da affittare subito
via Torino e Artisti, 1.

Alloggio al piano terreno, divisibile, palchettato.

Altro al secondo piano. 601

Da affittare al 1° ottobre

via dell'Arsenale, N. 38, 1° p.

Grandioso appartamento di 21 membri, fra i quali un elegante salone ed un terrazzo, scuderia, rimessa e camera pel cocchiere. — Si dividerebbe anche in due alloggi.

Visibile dalle ore una alle tre.

Dirigersi al portinaio. 591

Da affittare

Casa di campagna sui colli di Cavoretto, composta di N. 9 camere con aia e giardino, esposta a mezzogiorno. — Dirigersi in via del Valentino, n. 3, piano 2°, uscio a sinistra.

Da vendere

Un piccolo filatoio nuovo di 30 posti di banche, 10 posti per doppiaggio ed un molino da 48 fusi: dirigersi presso L. Rousset, via S. Tommaso, 16. 626

Al presente 412

12 membri messi a nuovo. — Altro di **7 pel 1° luglio.**

Via Bellezia, N. 17, piano 1°.

DA VENDERE
o da affittare al presente

VILLA sui colli di Castiglione, presso San Mauro ed a breve distanza dalla Strada Provinciale di Casale, con fabbricato rustico e civile, convenientemente mobiliato, giardino, prati, campi, vigna e bosco, del quantitativo di ettari 16, 09, 13.

L'affittamento però sarebbe limitato al fabbricato civile coll'annesso giardino.

Per le informazioni rivolgersi al causidico PETTINOTTI, via del Carmine, n. 1, in Torino. 606

ZOLFO PER VITI
Drogheria ARNOSIO, via Po, 31, Torino 498

AVVISO

Una persona legale con studio accreditato in Torino, con lunga pratica nei rami giudiziario amministrativo, tutto ciò all'officiatura di istituti morali e privati, accetterebbe la procura generale per una segreteria di una distinta casa o famiglia.

Rivolgersi alla segreteria di questo Giornale. 545

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER

SAPONE DI FAVO — DI GLICERINA — DI WINDSOR BRUNO — DI GLICERINA CREMA [illegible] ESSENZA DI BOUQUET DETTO JOCKEY CLUB — DI FIENO ROTONDO POLVERE DI VIOLETTA ED OGNI SORTE DI SAPONE, POLVERE, E PROFUMI PER TOILETTE

FABRICA 32 & 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA.

Deposito in Milano da

A. MANZONI
e Comp. via Sala, 10. 19

XI Esercizio Sottoscrizione **Coltiv. 1874**

CARTONI SEME BACHI
annuale originario giapponese

V. AYMONIN E C. (Yokohama)

Rappresentanze in Torino presso:

Siravegna Bottino e C., via Accademia delle Scienze, N. 2.
Fratelli Siccardi, via Cavour, N. 12.
Janetti padre e figlio, portici di Po, N. 8. 605

SEME BACHI
PER L'ANNO 1874

Importazione diretta dal Giappone

V ANNO DI ESERCIZIO

Olivetti e Nizza
cambia-valute, via S. Maurizio, N. 2, Torino

Hanno aperta la Sottoscrizione ai **Cartoni annuali verdi del Giappone**, delle primarie qualità e delle più accreditate Provincie, alle condizioni seguenti:

L. 5 per cartone pagabili all'atto della sottoscrizione, ed il saldo alla consegna.

Il prezzo definitivo verrà stabilito all'epoca dell'arrivo. 563

SEME BACHI PER L'ANNO 1874

Anno XVI d'Esercizio

LA SOCIETA' BACOLOGICA

CIVETTA E CREMONA

AVVISA:

Che rinnovando in quest'anno la spedizione al Giappone, apre la sottoscrizione ai Cartoni annuali, alle seguenti condizioni:

Pagamento **L. 6** all'atto della sottoscrizione, il saldo alla consegna.

La Circolare-Programma, visibile presso i suoi incaricati, sarà pure spedita a chi ne farà richiesta.

Per commissioni non inferiori a **cento cartoni** si accordano speciali facilitazioni pel pagamento del residuo prezzo dei Cartoni dovuto alla consegna, trattando direttamente colla sede.

Le associazioni si ricevono:

In **Torino** presso la **Sede**, via Bogino, 12;
» » i sigg. **Fratelli Ceriana**, Banchieri;
» » » **A. Oddone e C.**, via Cavour, 10;
» » alla Farmacia **Schiaparelli**, piazza S. Giovanni
In altri luoghi presso i suoi incaricati. 467

Società Bacologica

Basso Piemonte e Circondario di Pinerolo

sotto il patronato del Comizio agrario

Mandatario **G. UGHES**

Le sottoscrizioni si ricevono per azioni da L. 500 e 250 pagabili 3/5 a tutto giugno, 2/5 alla consegna, come pure per cartoni a numero fisso con anticipazione di L. 8 per cartone alla sottoscrizione ed il saldo alla consegna.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In **Torino**, presso **A. ODDONE e Comp.**, via Cavour, 10.
— **Cesano e Zurcher**, Banchieri, via Carlo Alberto, 16.
— **F. Prandi**, Droghiere, via Milano.

In **Pinerolo**, presso la **Sede del Comizio**. — Il sig. Tipografo **Chiantore**. — **L'Agenzia speciale** sotto i portici nuovi, casa Caffaratti.

In **Vigone** presso la Ditta **G. Ughes e Figlio**; e presso i diversi rappresentanti. 465

PRESSO LA DITTA 520

SICCARDI E ANDREOTTI

è aperta dal 1° giugno al 31 luglio 1873
la Sottoscrizione per l'anno 1873-74
al Seme Bachi di Sardegna

con garanzia dello schiudimento

ANNO VIII D'ESERCIZIO

Li sottoscrittori pagheranno **Lire 3** per ogni cartone all'atto della sottoscrizione, ed il saldo alla consegna del cartone.

Con apposite circolare i sottoscrittori saranno avvertiti del prezzo dei cartoni, e del giorno in cui avrà principio la loro distribuzione.

I cartoni non ritirati dopo un mese dal principio della distribuzione saranno di spettanza della Società ed i sottoscrittori perderanno le somme anticipate.

Ai sottoscrittori è garantito lo schiudimento del Seme, semprechè la mancanza dello schiudimento non sia imputabile a trascuranza dei ritentori dei cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono anche in via Po, n. 35, p. nobile

---

NUOVA SCOPERTA CHIMICA 50
(non plus ultra)

DIAMANTI imitati INALTERABILI
NON RICONOSCIBILI DAI VERI

Grande assortimento dei medesimi legati in oro, come pure sciolti in 50 grossezze progressive. Fabbrica di Gioielleria e Bijotterie in ogni genere dietro ordinazione.

Il **DIAMANTE CHIMICO** trovasi esclusivamente presso i fratelli **PANIGHETTI** chincaglieri e bisottieri

via di Po, N. 10 - TORINO - Portici della Fiera, N. 22

E. BLANCHARD E C.
via Po, num. 3, Torino.

FABBRICA e NEGOZIO d'oggetti in schiuma di mare ed ***ambra***

Specialità privilegiata

di Pipe e Portasigari a Bozzolo assorbente la nicotina

Sistema brevettato BLANCHARD

Approvato dal Consiglio Superiore di Sanità del Regno.

Tale sistema di un'efficacia ormai incontestabile, oltre di neutralizzare i perniciosi effetti della nicotina, diminuisce pur anco di molto la salivazione, riescendo perciò benefico a tutti i fumatori, e segnatamente a quelli di fisico delicato.

Prezzi con detto sistema:

Portasigari schiuma e ambra in astuccio	L. 8, 10, 12 e 14
» ciliegio o bruyere schiuma e ambra	» 6 e 8
» » » schiuma	» 4
Pipe vere Schemnitz con cannetta	» 6
Cannette ciliegio adattabili a qualsiasi pipa a testa	» 5

In detti prezzi viene compresa una scatola di spugne preparate per ricambio, che separatamente si vende a L. 0 50.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale. 607

Società GIO. BATT. LAVARELLO e C.

SERVIZIO POSTALE ITALIANO fra

GENOVA ED IL RIO DELLA PLATA

toccando BARCELLONA e CADICE.

Partenza fissa al **10** d'ogni mese.

PIROSCAFI

NORD AMERICA	di 4500 tonn.	della forza	di cavalli	2500
EUROPA	» 4500	»	»	2500
SUD AMERICA	» 4500	»	»	2500
ESPRESSO	» 3500	»	»	1500

Partirà il 10 Luglio per

MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

IL GRANDIOSO PIROSCAFO

NORD-AMERICA

Viaggio garantito in 23 giorni.

PREZZI DI PASSAGGIO (pagamento anticipato in oro):

1ª Classe L. **850** — 2ª Classe L. **650** — 3ª Classe L. **350**.

Pane fresco e carne fresca tutto il viaggio.

Per merci e passeggieri dirigersi in **GENOVA** alla **Sede della Società**, via Vittorio Emanuele, sotto i nuovi portici. 11 Mdi

---

STABILIMENTO IDROPATICO
presso ST-VINCENT (Valle d'Aosta).

Succursali allo Stabilimento Albergo Reale ed Albergo e Caffè Ristorante al Palazzo Lehemann in St-Vincent stesso.

Medico Direttore **Dott. Carletti cav. Vittore.**

Per programmi e schiarimenti:

TORINO — Dott. **cav. Carletti**, via Provvidenza, N. 40.
» — **Rizzetti Pietro**, *Albergo Londra e Caccia Reale.*
ST-VINCENT — **Negri Gio. Stefano**, comproprietario. 635

ALBERGO del MONTE ROSA
in Alagna Valsesia (1205 metri sul livello del mare)

tenuto da GIUSEPPE GUGLIELMINA.

Buona cucina, attento servizio, modicità nei prezzi, bagni caldi e freddi, servizio giornaliero della posta, cavalcature e guide per viaggi ed escursioni. 633

NATALE LANGE
via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania.** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA
munita dei migliori attestati PEI LAVORI ESEGUITI

di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — *Tutto della massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 1 Manf.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
della Fonderia di Torino

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 15 del prossimo mese di luglio 1873, alle ore 2 pomeridiane precise, si procederà in Torino, avanti il Direttore nell'ufficio dello Stabilimento suddetto e nel locale dell'Arsenale, via Arsenale, N. 26, piano terreno, all'appalto seguente:

Provvista di Cerchi d'acciaio da bocche da fuoco (per obici da cent. 22 G. R. C.) Chilogr. 50850, per L. 101,700.

La provvista dovrà essere compiuta nel termine di giorni centottanta e l'introduzione dovrà farsi nei magazzini della Direzione predetta.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento, maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane del giorno dell'incanto ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire 11,000 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti suggellati a tutte le direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 20 giugno 1873.

PER DETTA DIREZIONE
1723 *Il segretario* **P. Casalis.**

Banca di Torino

Conformemente agli Statuti verranno, a partire dal 1° luglio, pagati gli interessi 5 p. % per l'anno 1873 in **L. 12. 50** per Azione.

Il pagamento si farà:

a **Torino** presso la sede della Banca
a **Milano** presso Vogel e C.

Torino, 18 giugno 1873.

Il Direttore Generale
A. PARIANI.

Estratto degli Statuti.

Art. 14. Sugli utili netti si preleva l'interesse del 5 p. % sul capitale versato.

L'interesse dell'intera annata al tasso suindicato verrà pagato al 1° luglio.

Il pagamento del dividendo è eseguito il 1° febbraio dopo approvato il bilancio dell'esercizio dall'Assemblea. 613

SOCIETA' FRANCO-PIEMONTESE
per l'Illuminazione a Gaz della Città di Pinerolo

La Gerenza di detta Società, d'accordo col Consiglio di Sorveglianza, visto che l'adunanza del giorno 15 p. p. maggio non potè aver luogo per rappresentanza insufficiente, riconvoca la Assemblea generale straordinaria gli Azionisti pel giorno **10 del prossimo venturo luglio**, presso la sede sociale, via Provvidenza, N. 14, ed alle ore 10 antimeridiane, allo scopo di deliberare sulla mozione fatta da alcuni Azionisti, nell'adunanza delli 3 scorso aprile, per modificazioni allo Statuto sociale, non che per altre comunicazioni della Gerenza.

Lo Statuto stabilisce che le deliberazioni saranno valide, qualunque sia il numero degli Azionisti presenti o delle Azioni rappresentate.

Le Azioni dovranno essere depositate non più tardi del giorno 9 luglio, presso la sede suddetta, ove saranno contemporaneamente rilasciate le ricevute dei titoli presentati e la carta d'ingresso all'Assemblea.

Torino, 1° giugno 1873.

555 **LA GERENZA.**

ANNO XIV **STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO** (BIELLA)

Aperto dal 25 maggio a tutto settembre.

Dirigersi in Andorno, al Direttore Dott. Pietro Corte. 15 M°

ELIXIR DE SANTÉ BONJEAN, très-efficace dans les digestions difficiles, crampes d'estomac, asthme, migraine, diarrhée, cholérine, mal de mer, etc. — Le flacon 5 fr. 50 cent., 1/2 flacon 3 fr. 50 cent. Dans les principales pharmacies d'Italie: à TURIN, **Tarrico**, **Bonzani** pharmaciens, et **Mondo**, négoziant pour le gros. 463

La Nationale 629

ASSURANCES SUR LA VIE

Cie fondée en 1830

Garantie actuelle 112,000,000

Prospectus gratuits et à Turin, place S. Carlo, N. 1

Chez J. Becker, Agent Général

LA PRÉVOYANCE DOTE L'AVENIR

plus de 43 ans d'existence

cent-douze millions de francs

renseignements tous les jours N. 1, sotto i portici, piano 1°

Écrire, on se rendra à domicile.

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessari alla formazione **dell'inventario del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

PROVINCIA DI NOVARA

Comune di Piedicavallo.

Avviso d'asta.

Si rende noto al pubblico che il giorno 8 luglio p. v. avrà luogo in questo comune, nella sala municipale, ed alle ore 10 antimeridiane, l'incanto per l'appalto di questa esattoria comunale, per un triennio.

L'asta seguirà col metodo dei partiti segreti.

Le esazioni annue ammontano a circa L. 12,000.

La somma di deposito per garanzia è di L. 100 in numerario; e quella di cauzione è di lire 150 di rendita nominativa sul debito pubblico dello Stato.

Le condizioni dell'appalto sono visibili nell'ufficio comunale.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione si è di quindici giorni, i quali scadranno al mezzodì del giorno 21 del mese suddetto.

Piedicavallo, 17 giugno 1873.

D'ordine del Sindaco
Il segretario
1738 **Maccalli Salvatore.**

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Instante Fortunato Manlino, negoziante macellaio in Torino, con domicilio eletto nell'ufficio e persona del procuratore capo sottoscritto, con atto d'oggi dell'usciere Giuseppe Bassotti venne, a senso dell'art. 141 cod. proc. civ., notificata alli Stefano e Teresa Bellacomba coniugi Bertea negozianti caffettieri e liquoristi, già residenti in Alessandria, ed ora realmente di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza resa dalla regia pretura di Torino per la sezione Dora li 14 scorso maggio.

Torino, 21 giugno 1873.

1747 Rambosio Giovanni p. c.

CITTÀ DI CARMAGNOLA

Costruzione di cappella e camera mortuaria nel cimitero centrale.

Avviso di scadenza di fatali.

Con atto d'incanto in data 18 corrente mese, venne provvisoriamente deliberata, all'offerto ribasso di lire 8 50 per cento sui prezzi di perizia, la costruzione di una cappella e camera mortuaria nel cimitero centrale di questa città, di cui nell'avviso d'asta 1° corrente mese.

In conseguenza di tale ribasso lo importo complessivo dell'opera calcolato nella perizia Tappi a lire 25,000, è ridotto a lire 22,875.

Il termine utile per presentare dichiarazione di ribasso non inferiore al ventesimo di quello offerto per il provvisorio deliberamento scade al mezzodì del giorno 25 corrente.

Carmagnola, 19 giugno 1873.

1762 IL SINDACO.

Città di Rivoli

Avviso di seguito deliberamento.

Negli incanti tenutisi oggi in questa sala Municipale a tenore del precedente avviso d'asta, 1° corr. giugno, per la locazione novennale di due molini comunali, essendosi ottenuto un aumento di L. 640, vennero deliberati al prezzo di annue L. 4040.

Il termine utile per fare l'aumento non minore del ventesimo scade col suonare delle ore 12 meridiane del giorno cinque prossimo luglio.

Rivoli, 20 giugno 1873.

Il segretario civico
1750 CERRUTI.

Torino Tip. C. Favale e C.